

DC. 54/88

48957

CONTROLLO

DONO SANVITALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

IL BARONE
A FORZA,
O SIA
IL TRIONFO
DI BACCO
FARSETTA PER MUSICA
Da rappresentarsi nel Teatro
DELL' AQUILA
DELL' ILLUSTRISSIMA CITTA'
DI FERMO.
Dedicata alle Nobilissime
DAME, E CAVALIERI
DI DETTA CITTA'.



Musica del M° Morelli

FERMO, per Bartolomeo Bartolini
Stamp. Arciv. (Con Permisione.)



sc. 54/88

PAR1825A7h (IND.)
1513377 (Polo)

Die 13. Decembris 1788.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Franciscus Roncalli Inq. Gener.
S. Officii Firmi.



Die 17. Decembris 1788.

REIMPRIMATUR.

J. A. Archidiaconus Herionus.

PREGIATISSIME DAME,³

E

NOBILI SIGNORI.

LA vostra Augusta Metropoli, le Capitali più colte, considerano dilettevole, ed utile insieme alla civile coltura, la Socievole ragunanza teatrale; e Voi garbatissime Dame, compitissimi Cavalieri, la più splendida luminosa corona formate sempre alla scena con ammirazione, e con lo-

A 2

de

de delle Città più vicine, e di moltissime Città ancor lontane. A Voi pertanto confacrar debbo l'Opera prima ch' espongo, e quindi attenderne Protezzione. Degnatevi di aggradire con essa le mie fatiche, le mie agitazioni, il mio rischio, mentre io null' altro più ardentermente desidero, quanto l'onore di potere col più profondo ossequio in ciò rimostrare, e gloriar mi, ch' io sono. Vostro

Nobilissime Dame, Ornatissimi Cavalieri

Fermo 2. Gennaio 1789.

5 ATTORI.

LEONILLA Contadina, ed amante di Messer Pigmeo.

Il Signor Paolo Belli Virtuoso della Cappella di Camerino.

MESSER PIGMEO Contadino, ed amante di Leonilla.

Il Sig. Crispino Catebini Virtuoso della Cappella di Rieti.

IL DUCA RUGGIERO amante occulto di Leonilla, Cavaliere di Spirito.

Il Sig. Silvestro Corradini Virtuoso della Cappella di Fuligno.

LA BARONESSA ELVIRA promessa Sposa al Baron Testa Matta, che si attende da Roma.

Il Sig. Agostino Cellini di Fermo Virtuoso della Cappella di S. Elpidio.

MONSIEUR TARANTOLA raggitore, ed amante non corrisposto di Leonilla.

Il Signor Ubaldo Cavalieri di Jesi.

La Musica è del Sig. Marcello di Capua Maestro di Cappella Napolitano.

Direttore dell' Orchestra il Sig. Antonio Conforti Maestro di Cappella della Metropoli di Fermo.

Primo Violino il Sig. Giambattista Cenerini.

U. M. D. O. S. Giambattista Cenerini Impresario

BALLERINI.

Li Balli faranno d' invenzione, e direzione
del Sig. Silvestro Mei di Roma.

DA UOMO

Il Sig. Silvestro Mei sudetto.
Il Sig. Candido Cetroni.
Il Sig. Carlo Fioretti.
Il Sig. Giuseppe Forti.

DA DONNA.

Il Sig. Silvestro Mei Figlio del sopradetto,
Il Sig. Michele Mascioni.
Il Sig. Girolamo Merli.
Il Sig. Pietro Vieai.

PRIMO BALLO.

La Fortezza d' Amore con Terzetto della Sora-
da.

SECONDO BALLO.

Li Molinari con Molini a vento, e Terzetto
del Finto Nano.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Deliziosa Campagna sparsa di Pastori, e Pa-
storelle in atto di accompagnare il canto
dell' alegria brigata.

La Baroneffa servita dal Duca, Messer Pigmeo
sedendo vicino a Leonilla, che tesse fiscelle,
e Monsieur Tarantola osservando
con gelosia Leonilla.

Tutti. **C**Are selve, piagge apriche
Regna in voi la libertà.

Duc. Qui biondeggiano le spiche.

Mon. Lá gorgogliano i ruscelli.

Bar. Quà le ninfe, e i pastorelli
Van spiegando i loro affetti.

Pig. Non si portan' manichetti.

Leon. Qui non servon tante code.

A 2. Senza fatto, senza mode.
Qui riplode la beltà.

Tutti. Care selve, piagge apriche
Regna in voi la libertà.

Leon. Ognor mi ritrovi — Vicino al mio bene
Il sole che parte — Il sole che viene,
Se nasce l' aurora — Se termina il dí.

Pig. Io son l' agnelletto — L' agnella tu sei
In somma... vorrei... — Non ho più riposo
Finchè non ti spolo — Io belo così.

Leon. Grazioso agnelletto.

Pig. Amabile agnella! — Leon. Che sole!

Pig.

A 4

Pig. Che fiella! — **A 2.** Che rara beltà!

Bar. La sorte di quella — Tormento mi dà.

Fra i teneri oggetti — Di gioja d'amore
Gli astanni del core — Non sento calmar.

Mon. Geloso timore — Mi serpe nel seno
Ma spero.... ma almeno

Mi vuò lusingar. — **Duc.** Cantate gli amori
Felici pastori. — Le grate zampogne
Via fate echeggiar.

Pig. Cantate che intanto — Per darvi piacere
Lo scaccia pensiere — Vi voglio suonar.

Tutti. Dolce auretta che leggiera
Scherzi, e spiri intorno al prato
Del mio cuore innamorato
Va temprando il vivo ardor.
Dolce suono, cari accenti
Voi formate il mio piacer
Via si lasci in preda ai venti
Ogni torbido pensier.

Pig. Brava Leonilla mia
Oh che bella allegria! Chi dice male
Delle nostre campagne,
Dice male del Zuccaro.

Mon. Ah, ah, ah, che bel dire,
Che belli paragoni!

Pig. Vi son tra boschi ancora i Ciceroni. (caricato.

Leon. Quant'è grazioso mai!

Gli voglio tanto bene.

Duc. (Ah che bel volto...) (osservandola.

Mon. Che amabil pastorella!

Bar. Se non sbaglio
Quello è il vostro galante,
C'indovino sì, o no?

Leon. Illustrissima sì, c'indovinò.

Duc. Barenessa già siete — Vicina alli sponsali.

Bar. La farei — Se il Baron Testamatta
Non tardasse a venir. — **Mon.** Stiam su le mosse
Per festeggiar con giubilo
Le nozze, ed il banchetto;

(Io sto qui per mitar quel bel visetto.)

Bar. Ma il crudel non si vede.

Pig. Patirà di podagra, o gli avrà prefo
Qualche doglia aromaticia.

Bar. Non voglia il Ciel. **Pig.** Sappiate
Che per le vostre nozze
Stò componendo in fretta
Un canto epitalamico. **Mon.** Cospetto!
Sarà una bella cosa! eh dimmi un poco
Lo scrivi in carta straccia?

Pig. E che si crede
Ch'io non abbia studiato? In prime luoco
Feci in mezza giornata
Il corso matematico, e in tre ora
Chiuso in un sotto scale
La fisica studiai pestilenziale.

Mon. Bravissimo. **Duc.** E' grazioso.

Pig. A mano, a mano
Trapassai la rettorica,
Quinci l'umanità; poi con un salto
Venni alle concordanze, e adesso poi,
Come ogn' uno già sà,
Sono arrivato al fine al be a bà.

Bar. Che gran' Uomo!

Mon. Che bestia! dimmi un poco
Quant' anni ti ritrovi.

Pig. Trentanove, perché?

Mon. Perché per dirla
Qui dalle nostre parti
Non arriva un somaro a quindici anni.

Pig. Quindic' anni? bugia;
Quell' età la passò Uffignoria.

Duc. Gli sta bene. **Bar.** Ci ho gusto.

Leon. Tutti dicono
Che ha una testa sfasciata.

Mon. (Se mi fluzzica
Glie l' ha sfascierò io.)

Pig. Tutti mi chiamano

8
Pig. Che stella ! — **A 2.** Che rara beltà !
Bar. La sorte di quella — Tormento mi dà .
Frà i teneri oggetti — Di gioja d'amore
Gli astanni del core — Non sento calmar.
Mon. Geloso timore — Mi serpe nel seno
Ma spero ma almeno
Mi vuò lusingar . — **Duc.** Cantate gli amori
Felici pastori . — Le grate zampogne
Via fate echeggiar .
Pig. Cantate che intanto — Per darvi piacer
Lo scaccia pensiere — Vi voglio suonar .
Tutti. Dolce auretta che leggiera
Scherzi , e spiri intorno al prato
Del mio cuore innamorato
Va temprando il vivo ardor .
Dolce suono , cari accenti
Voi formate il mio piacer
Via si lasci in preda ai venti
Ogni torbido pensier .
Pig. Brava Leonilla mia
Oh che bella allegria ! Chi dice male
Delle nostre campagne ,
Dice male del Zuccaro .
Mon. Ah , ah , ah , che bel dire ,
Che belli paragoni !
Pig. Vi son tra boschi ancora i Ciceroni . (caricato .
Leon. Quant' è grazioso mai !
Gli voglio tanto bene .
Duc. (Ah che bel volto .) (osservandola .
Mon. Che amabil pastorella !
Bar. Se non sbaglio
Quello è il vostro galante ,
C' indovino sì , o no ?
Leon. Illustrissima sì , c' indovinò .
Duc. Baronessa già siete — Vicina alli sponsali .
Bar. La sarei — Se il Baron Testamatta
Non tardasse a venir . — **Mon.** Stiam su le mosse
Per festeggiar con giubilo
Le nozze , ed il banchetto ;

(10)

9
(Io sto qui per mitar quel bel vifetto .)
Bar. Ma il crudel non si vede .
Pig. Patirà di podagra , o gli avrà prefo
Qualche doglia aromaticà .
Bar. Non voglia il Ciel . **Pig.** Sappiate
Che per le vostre nozze
Stò componendo in fretta
Un canto epitalamico . **Mon.** Cospetto !
Sarà una bella cosa ! eh dimmi un poco
Lo scrivi in carta straccia ?
Pig. E che si crede
Ch' io non abbia studiato ? In primo luoco
Feci in mezza giornata
Il corso mattematico , e in tre ora
Chiuso in un sotto scale
La fisica studiai pestilenziale .
Mon. Bravissimo . **Duc.** E' grazioso .
Pig. A mano , a mano
Trapassai la rettorica ,
Quinci l'umanità ; poi con un salto
Venni alle concordanze , e adesso poi ,
Come ogn' uno già sà ,
Sono arrivato al fine al be a bà .
Bar. Che gran' Uomo !
Mon. Che bestia ! dimmi un poco
Quant' anni ti ritrovi .
Pig. Trentanove , perché ?
Mon. Perché per dirla
Qui dalle nostre parti
Non arriva un somaro a quindici anni .
Pig. Quindic' anni ? bugia ;
Quest' età la passò Uffignoria .
Duc. Gli sta bene . **Bar.** Ci ho gusto .
Leon. Tutti dicono
Che ha una testa sfasciata .
Mon. (Se mi sfuzzica
Glie l' ha sfascierò io .)
Pig. Tutti mi chiamano

A 5

Cice-

48957

10
Ciceron di Campagna ; insegnò a leggere
Alle pecore , e ai bovi , e qualche volta ,
Non gli dico pastocchie ,
Mi metto a disputar con le ranocchie .
Mon. Ah , ah , ah pover' uomo
Per essere una talpa
Non ti porti già male .
Pig. Ah costui vuol finire all' ospedale .
Duc. Giacchè sei virtuoso
Sarai mio Segretario in gabinetto ;
Quanto prima ti aspetto ; (in questo modo
Lo terrò in soggezione ,
Ho se penso così la mia ragione .)
S C E N A I I .
Monsieur Tarantola , Leonilla , Messer Pigmeo , e la Baroneffa Elvira .
Mon. C He sento ! **Leon.** Che fortuna !
Pig. C Segretario del Duca ! Oh manco male
Chi mi vorrà veder ! **Bar.** Addio mie cari
Pregate il Ciel che voglia
Secondare i voti miei ; il caro sposo
Mantenga la promessa ,
E vedrete chi è poi la Baroneffa . (s'incammina)
Mon. Or la servo Signora . (Addio ragazza
Basta ... v' ho da parlar ; io sol potrei
Tutto vi spiegherò .) **Signor Poeta**
Il canto epitalamico
Vi prego a seguitare ,
Vada con le ranocchie a disputare . (p. con la B .
S C E N A I I I .
Messer Pigmeo , e Leonilla .
Pig. C Ostui finisce male
Leon. C Eh non è tempo
Di starfi ad inquietar . Ditemi un poco
Come sta il vostro cor .
Pig. E' un razzo matto
Che fa salti mortali ; e il vostro o cara
Che fa di bello ? **Leon.** Vola
Come una farfalletta . **Pig.** Dunque

83
Leon. Dunque
Per non soffrir tal pena
Sentite se vi piace il parer mio ,
Voi da una parte , ed io dall' altra , addio .
Pig. Eh , eh , eh , che facciamo ?
E il nostro matrimonio , e il nostro patto ?
Leon. Non voglio maritarmi affatto , affatto .
Pig. Ah cagna rinegata , e per qual cosa
Quest' azione mi fai ? **Leon.** Son paurosa .
Pig. Ma che diavolo dici ,
Son forse qualche lupo ?
Leon. No , ma per dirla Io temo
Mettermi con un Uomo .
Pig. Oh questa è bella ,
(che ci hai da fare i pugni .
Leon. Dici bene
Dunque sarò tua Sposa .
Pig. Brava , ma non fai più la paurosa ? (contraf .
Leon. Sei forse qualche Lupo
Che ho d' averne timore ?
Pig. Non son Lupo , ma pure
Metterti con un Uomo .
Leon. Oh questa è cara
Che ci ho da fare a pugni ?
Pig. Ah furbarella
Ti credevo innocente ; ma per bacco
Metteresti un' armata dentro un sacco .
Leon. Eh che maniera è questa
Di trattare una semplice fanciulla ?
Pig. Ma sè **Leon.** Ci fai da bravo
Perchè sei Segretario ? **Pig.** Oibò siccome ...
Leon. Via , via ; già t' ho capito ;
Se prima di sposarmi
Mi dai tanto cordoglio ;
Che farai doppo e ben v' a non ti voglio .
Pig. Che facciamo ? **Leon.** L' ho detto .
Pig. Leonilla **Leon.** Indietro ingrato .
Pig. Occhi veziosi .

12
Leon. Signor no, signor no; non voglio Sposi.
Alla povera Leonilla
Quest' affronto oh Dio si fa!
Ah ch' io manco; il piè vacilla
Crudelaccio via di quà.
Io che son così gentile,
Io che sembro un fior d' Aprile;
Da un sguajato, da un' ingratto
Ho da farmi strapazzare....
Non la posso sopportare
Qualche d' ua la pagherà.
(Si dispera il poverino
Mi ama proprio di buon core,
Compatisco il suo dolore
Or lo voglio consolar.)
Bel zitello che cos' é?
Voi piangete; ma perchè?
Zitto, zitto mio carino,
Via gli affanni, via le pene,
Ch' io vi voglio tanto bene,
E ho creduto di scherzar. (partono.)
S C E N A I V.
Gabinetto del Duca.

Duca, poi *Messer Pigmeo*, poi *Leonilla*.
Duc. Perché nacer Signore? a quante smanie
Giá prepara il mio cor; ma è quì il felice
Possessor del mio ben... coraggio o **Duca**
Non lasciarti all' affanno in abbandono....
Barbaro amor in qual cimento io fono!
Pig. Eccellenza buon giorno.
Duc. Addio *Messer Pigmeo*.
Pig. Per favorirlo
Mi son preso l' incomodo
Di venirti a trovar.
Duc. Ne ho gran piacere,
Già ti stavo attendendo. **Pig.** Compatisca
Se non ho su la groppa
La valdrappa di gala.
Stai bene in ogni modo. **Duc.** Non importa
Pig. Giá fra di noi

13
Non ci van ceremonie. **Duc.** Niente affatto,
(E' un' Asino da soma) dimmi un poco
Quante lingue possiedi? **Pig.** Quasi tutte
Le lingue piú arrabbiate, per esempio
La Tedesca coll' ix
La Spagnola coll' os
La Latina coll' us
La Francese coll' vi
E via, via discorrendo:
Le so tutte parlar, ma non l' intendo!
Duc. Bravo, già mi figuro
Che avrai qualche amorosa?
Pig. (Ohimé comincia male, non vorrei,
Che il mio Segretario
Se ne andasse a finire
In un porta pollastri.) **Duc.** Non rispondi?
Pig. Eccellenza... Signore...
Illuminissimo sì, faccio all' amore.
Duc. Ma pur con chi? **Pig.** Con quella
Amabil Pastorella.
Duc. Che si chiama? **Pig.** Leonilla.
Duc. Non serv' altro,
Non mi sono ingannato; e la ragazza
Ti corrisponde? **Pig.** E come,
Pare una somarella innamorata.
Duc. Ah qual colpo al mio cor; sorte spietata!
Pig. Ho capito, hai i dolori? **Duc.** Hai stabilito
Di sposarla? **Pig.** Che dubbio, anzi vi prego
Di farmi il benservito
Per ultimar le nozze. **Duc.** Oimè son morto.
Pig. Ha pigliato il mercurio.
Duc. Una colomba
In mano ad un salcaccio. **Pig.** Se permette
Vorrebbe la mia Sposa
Far le sue convenienze...
Duc. No, non voglio,
Vada... parti... ritorna...
(*Pigmeo s' incammina per partire.*)
Dove vai malcreato? **A 7** **Pig.**

Pig. Eccomi... Duc. Ov' è colei?

Pig. E qui nell' anticamera.

Duc. Si avanzi

Venga l' alcolterò.

Pig. Di che male patisce, io non lo so.

Duc. Ah ch' io mi perdo: è indegna
Di me questa viltà. Fig. Via con franchezza,
Fagli la riverenza. Leon. Ih cota dici;
Mi vergogno. Pig. Su presto

Fa, come faccio io.

Leon. Eccellenza buon dì.

Duc. Leonilla addio. (soffnuto.)

Leon. E' nuyolo cospetto! Pig. Lascia fare
Che é tocco dalle streghe.

Duc. Sbrigatevi, se avete

Da dirmi qualche cosa?

Leon. Gli vengo a dir, che mi vorrei far sposa.

Duc. Ma che, forse son' io

Sensal di Matrimonj? (con dispetto.)

Pig. Che muo! Leon. E chi lo dice,

Siete il nostro Padrone,

Mi pare convenienza.

La vorrestimo far con sua licenza.

Duc. Chi è lo Spofo? Leon. Pigmeo,

Duc. L' ami? Leon. Più di me stessa.

Duc. Ti piace? Leon. E' tanto bello?

Duc. Buon gusto. Pig. E che gli pare,

Non sono un figurin da farmi amare?

Duc. Sposatevi; partite...

(Ah che rara beltà) forse potreste

Meglio penfar... tal volta

Si corre, e de' suoi falli

Tardi ciascun si avvede.

(Coraggio o Duca il tuo dover lo chiede.)

Quella beltà che il core

Già ti piagò nel petto,

Ama, conlerva, e oggetto

Sia del tuo fido amar;

Ah che so dirlo appena,

Ah non mi regge il cor.

Questa è la man bramata

(Tenera man ti stringo,

Potessi dir che fingo,

Nel ragionar così.)

Ma un sì vezzoso amante

Ninfa gentil ti piace? (Leon. dice di sì.)

Ah che non ho più pace,

Ah che il mio cor ferì.

Oh Dio mi perdo — Già mi cofondo

Pena più barbara — Non v' è nel mondo,

Che fier cimento — Che gelosia,

Che io son contento

Che non è mia.

Lo dice il labro — Ma non il cor. (parte)

Pig. Andiamocene presto,

Che il Duca s' è impazzito,

Leon. Io mi confondo.

Non so che mai pensar.

Pig. Che vuoi pensare

Io che ho letto l' istorie, ho inteso a dire,

Che la testa degl' Uomini

Fa come il molinello,

Beato chi ha due dita di cervello. (partono.)

SCENA V.

Bosco.

Monsieur Tarantola, poi Messer Pigmeo.

Mon. Enza la mia Leonilla io fono al certo

S' Un cervello sfordito; alla Capanna

Or la vado a trovar.

Pig. Presto sbrigiamoci

Non c' è tempo da perdere.

Mon. Ove corri

Come un' augel grifone?

Pig. E lei che va cercando mio padrone?

Mon. Ridi, che ci avrai gusto.

Pig. Oh che bel pazzo,

Lo

A 8

Lo voglio contentar , ah , ah .

Mon. Ma ridi

Fino che t' esce il fiato .

Pig. A lei dicendo

Presto quel ch' ha da essere .

Mon. Indovina

Ove sono inviato .

Pig. Non saprei , verso il fiume ?

Mon. Oibò , ma ridi

Pig. Ah , ah , ah , fuor del mondo ?

Mon. Neppure . Pig. A dar la testa

In qualche travertino Mon. Ah se non ridi

Non c' indovini mai .

Pig. Ah ah ah , che ho da dire .

Mon. Or lo taprai

Vado a trovar Leonilla

Quell' amabil ragazza , a cui donare

Voglio gli affetti miei .

Pig. Mi farebbe il piacer di rider lei ?

Mon. Perchè ? Pig. Perchè ho da dargli

Una gran bella nuova .

Mon. Ah , ah , farà certo

Qualche nuova curiosa .

Pig. Lei fappia che Leonilla è la mia Sposa .

Mon. Come ! che vai dicendo ?

Pig. Ah , ah , ah rida pure ; in questo punto

Si è stretto il matrimonio .

Mon. Come ; lo crederò ? Che caso strano !

Pig. La vipera si volta al Ciarlatano .

Andiam . . . Mon. Ferma , tu sposo

Di Leonilla gentil ? ah non lo credo ,

Non può esser , non è , no non farà .

Pig. Come comanda lei tara pattà .

Mon. Questo fante di picche

Sposo della mia bella

Amabile donzella

Di quante mai nel mondo ora si vedono !

Pig. Ma che vuol far ; son cose che succedono .

Mon. Ohimè che ribellione !

Già

Già perdo la ragione . . . già gli umori

Si urtano , si inconquasiano

Si convertano a folla

In materia biliofa .

Pig. Prenda , prenda un bicchier d' acqua acetosa .

Mon. Ma dove son ! nel baratro !

O su l' orride sponde

Del torbido Acheronte ? Pig. Bagattella ,

Ci mancherebbe questa !

Mon. Ah Larve , sfingi ,

Mostri del nero averno ; in questo seno . . .

O in quel del reo consorte a tutta forza

Precipitando entrate .

Pig. Eh non s' incommodi ,

Son visite per lei Mon. Nò , nò ; più tosto

Con le roventi faci

Con cui mi ardete il core

Date fine una volta al mio dolore .

Pig. Manco male se crepa

C' è un malanno dimeno Mon. Ma che vedo ?

Leonilla . Pig. Con chi l' ha ?

Mon. Tu mi cerchi ? tu quà ?

Pig. Stiamo a vedere

Qualch' altra frenesia .

Mon. Vaga Leonilla mia

Porgimi quella destra .

Pig. Eccola . Mon. Oh cara ,

Pur ti bagio , e ti stringo .

Pig. Faccia pure ,

(Si contenta di poco .)

Mon. Ma che fento !

E' rustica , è regusa . . . oibò non parmi

La man d' una Donzella .

Pig. Che gli ho da far ? Mon. Indietro .

Pig. Oh questa è bella ,

Mon. Mi deridi , m' insulti , e ti par poco

Il torto , che m' hai fatto ;

Ma me l' hai da pagar .

Δ 9

Pig.

Pig. E' matto, è matto.

Mon. Che farò, che mai risolvo
Fredda man, mi stringa il core
E' un miracolo d' amore
S' io resisto al mio dolor.
Ma si vada... ma si pensi
Gli dirò... ma non va bene,
Dunque adesso... ah non conviene
Ch' m' insegnà... chi mi dice
Per pietà d' un infelice
Un consiglio, o crudo amor.
Tu mi guardi, e mi deridi
Del mio duol ti prendi gioco?
Ma non vedi il tumo, il foco,
Che minaccia, che rovina;
Quel visin, quella manina
Tu pretendì? ah faccia tosta
Quanti affanni, oh Dio mi costa
La tiranna del mio cor.
Che fusto grazioto — Che taglio di Sposo!
Avanti Signori — La gran maraviglia
Si paga un bajocco — Chi vuole veder.
Son Tigre, son Orto — Non vedo, non sento
Puoi far Testamento
Stà pur in dover. parte.

Pig. Or mi voglio sposare
A sospetto di fuga; a quel che vedo
Questo mio Matrimonio
Pare un male epidemico, se tardo
Può andare alla malora,
S' avesse da impazzir la Sposa ancora. (parte.)

S C E N A V I.

Camera in Casa della Baroneffa.

Baroneffa, poi il Duca, poi Munsù Tarantola.

Bar. Sento il povero Core
Palpitarmi nel sen; ah Baroneffa
Spera, non darti ancora
In braccio alle tue pene;
E lo sposo; e lo sposo ancor non viene. Duc.

Duc. Signora permettete

Ch' io vi porga i rispetti.

Bar. Anzi vi prego
A meco trattenervi; il mio destino
Ha bisogno di ajuto, e di consiglio,
Hò le lagrime sempre intorno al ciglio.

Duc. (Facciamo un bel duetto, lei che piange,
Ed io che mi lamento.)

Sollevatevi, e al vento
Si disperga ogni torbido pensiero;
Lo sposo giungerà. Bar. Non lo spero.

Mon. Signor Duca; Signora in tutta fretta
Un Corriere vi reca

Da Roma questa lettera. Bar. Che vedo!

Duc. Evviva senza dubbio
Ci faran buone nuove. Bar. Esser potrebbe...
Mi batte in seno il cuore,
Sorte non mi tradir, soccorso amore.

Duc. Legga, legga. Mon. Sentiamo.

Bar., Signora a quanto io bramo
„ Piú non posso adempir; il Baroncino
„ V' inviai per spoliarvi, e pur l' indegno
„ Ci deluse, fuggì: fra le selve ignote

„ Vive perduto amante
„ D' una vil Pastorella, ed in tal modo
„ Delude me, la Baroneffa; e il nodo.

„ Il Baron testa matta
„ Che vi ama al maggior segno.

Duc. Che mai sento! Bar. Che indegno!

Mon. (Ah che bel colpo
Che mi suggerisce amor.)

Bar. Una mia pari
Oltraggiarsi così? Che tradimento!

Duc. Farebbe orror all' Affrica
Fra i piú orridi mostri.

Mon. Eccomi o baroneffa ai piedi vostri.

Duc. Come! Bar. Parla.

Duc. Che fù? Mon. Duca... Signora
Un traditore io sono, Ma

20
 Ma dal vostro bel cor spero perdono
 Bar. Forse tu? Mon. Riparate
 All' offesa, all' onor, del baroncino
 Cameriere son' io; fui compiacente
 A' tuoi pazzi capricci, è vero, il Cielo
 Sa ben quanto sudai
 Per farlo ravveder, ma tutto in vano,
 Or porge la tua mano
 A' una vil pastorella; ad impedire
 Senza indugio si corra.
 Duc. E' il temerario?
 Bar. Il traditore? Duc. Il reo?
 Bar. Il tiranno chi è mai?
 Mon. Messer Pigmeo.
 Bar. Ah che sento! Duc. E' ha potuto
 Fingersi Contadino
 Per deluder le nozze?
 Bar. Ah Ducan, amico
 Che decider non so.
 Duc. Presto si vada...
 Bar. Dalla rivale indegna
 Si divida ad un tratto.
 Mon. (Due gran colpi in un punto, ecco che ho
 Duc. E pur fra questa guerra (fatto
 Per me s'hero la pace.
 Bar. Oh Dio già manco,
 Un gelido sudore
 Per le vene mi scorre, il più vacilla
 Traballa il suol: Che pena,
 Che insopportabile tormento.
 Duc. Ma sentite... Bar. Non sento
 Altro che il mio furor: mora l'indegno,
 La rivale si uccida
 Precipiti Cartago,
 Arda la Reggia, e sia...
 Soccorretevi amici, io dò in pazzia.
 Far. Son l'infelice Arianna
 Da Teseo abbandonata
 Un' anima più ingrata

No

82
 No non si può trovar.
 Già quel crudele ho Dio
 Spiega le vele al vento
 E il torbido elemento
 Lo veggio già varcar.
 Torna o caro ai dolci amplexi
 Non lasciar la tua fedel,
 Ah spiegarti almen potessi
 Il tormento mio crudel.
 Ma non mi ode, non mi ascolta,
 Io deliro, io piango invano
 Va crudel da me lontano
 Tra il furor delle procelle
 L'onde, i venti, il Ciel, le Stelle
 Puniranno un traditor.
 Ah s'io reggo a tanto affanno
 Non si more di dolor. partono
 S C E N A VII.
 Interno della Capanna.
 Messer Pigemeo, Leonilla, poi Tutti.
 Pig. Leonilla allegramente, ho provveduto
 L Maccheroni, presciutti,
 Polli, ricotte,
 Capre, bovi, majali, oh che gran pasto!
 Che vini generosi!
 Voglio che tutti crepino,
 Voglio metter la pena
 A chi una botte almen giù non tracanna,
 Oggi s'ha da dar fuoco alla Capanna.
 Leon. Caro Messer Pigmeo,
 Ti ringrazio daver, non vedo l' ora
 Di stringerti la mano, è un gran piacere,
 E' una gran bella cosa,
 Sentirsi dir da tutti, ecco la Sposa.
 Pig. Ho certi dubbi in testa....
 Non vorrei che, arrivasse
 Qualche cattiva nuova,
 E' meglio di sposar, prima che piova.
 Leon. Son pronta. Pig. Ed io son lesto.

22
Leon. Pigmeuccio. Pig. Leonilla...
Leon. Tu mi vuoi? Pig. Se ti voglio?
Leon. E' giunto al fine
Quel giorno solpirato.
Bar. Duc. Altolà scelerati. Leon. Oimè!
Pig. Che è stato? Bar. Che si fa?
Pig. Matrimonj. Bar. Chi è la Sposa?
Leon. Una sua serva. Bar. Brava;
Chi è lo Spolo? Pig. Un suo servo?
Bar. Voi? Duc. Voi?
Fig. Sì, sì, io, io; che diavol hanno,
La ciera è assai cattiva.
Bar. Bravo Signor Barone, evviva.
Duc. Evviva.
Pig. Barone! ho questa e bella; il Matrimonio
Mi ha fatto mutar nome. Bar. Scelerato,
E vuoi finger ancor? Ah chi mi tiene
Che non ti faccia in pezzi.
Pig. Eh, eh Signora
Questo è calo pensato.
Duc. Or sei scoperto,
Piú celarti non dei.
Bar. Il Baron Testa Matta; empio tu sei.
Pig. Che Testa Matta un corno,
Tengo il cervello a casa.
Bar. Vuoi negarlo?...
Leon. Ma Signora m' ascolti
Questo è Meffer Pigmeo
Il mio Spolo fedel, ve ne assicuro;
Lo conosco benissimo.
Pig. Son Pigmeo, Pigmeissimo; e Pigmei
Saranno tutti i miei della mia razza.
Mon. V' ha ingannato ragazza: e un Cavaliere,
E' il Baron Testa Matta, e la sua mano
Deve alla Baroneffa Leon. Eh che mi dite,
Che bricconi son gli Uomini! Pig. Cospetto
Non ci creder Leonilla Mon. E via che serve
Voi siete il mio Padrone,
Io vostro camerier; non giova il fingere,

23
Ci conoscono adesso. Pig. Eccone un' altra,
Ho messo cameriere; non l' ho detto,
Che tutti s' impazzivano. Bar. Risolvi.
Mon. Si farà strapazzar. Chiaro è l' inganno
Non posso dargli ajuto. a Pig.
Pig. Faccia di piperino; ho risoluto:
Leonilla quà la mano.
Leon. Come? Pig. Voglio sposarti
A dispetto di tutti. Bar. Olà miei servi
Accorrete, che fate?
Bastonatelo a morte.
Leon. Ah nò fermate
Signor voi siete nobile,
Io son vile, e negletta; il vostro grado
Non sì olcuri per me; se m' ingannasse
Vi perdonò, e vi cedo.
A chi già promettete il cor, la mano...
Parti, e da me lontano
In mezzo alle grandezze
Ch' ora a goder ten vai
Ricordati o crudel quanto t' amai. piange.
Pig. O andate a trattenervi
Da piangere a tempesta; le mie tagrine
Son d' acqua di Nocera, e gli occhi miei
Nell' ascoltar sí tenere parole
Son diventate già due bagnarole. piange.
Mon. (Loro piangono, ed io rido.)
Duc. (Di placare il mio ben, or, or mi fido.)
Bar. Presto, presto partiamo
Venitevi a vestire
Con gli abiti di gala; i miei Vassalli
Smaniano di vedervi.
Mon. Allegramente:
Pig. Che Vassalli, che gala,
Io vesto di fustagno.
Bar. Presto si vada. Pig. E dove?
Duc. Alle glorie. Mon. Agli onori.
Bar. Alle nozze, Daga.

Uno amai; mi tradì; basta, ed avanza. (parte
S C E N A I X.

Camera in casa della Baroneffa.

Pigmeo in abito nobile caricato, La Baroneffa.
Monsù Tarantola, poi il Duca, e Leonilla.

Bar. E Ccovi al fin Barone
Nella vostra figura.

Mon. Or siete bello.

Bar. Or mi piacete assai; l' ingiuste offese
Già il mio tenero cor piú non rammenta.

Vagheggiatemi pur, ch' io son contenta

Pig. Ma che ho da vagheggiar? Chi si può movere
Con tutti quest'imbrogli; ho un pelo addosso
Di quaranta decine; ho sulla testa

Un gran piatto di gnocchi: una valdrappa
A sette cornicioni, alle braccia i festoni,
Una bandiera al collo, al fianco un fuso,
Signora io son confuso, e mi figuro

Vedendomi vestito

In modo così strano

D' essere il Chiaravalle di Milano.

Mon. Questi sono ornamenti

Degni del nostro sangue; or si conosce

La vostra nobiltà; che figuraccia,

Che bella incornatura! Pig. (Ma che sete
Ci ho con quel Pappagallo.)

Bar. M' immagino, che il ballo

Sia la vostra passione?

Pig. Hò imparato a ballar sul calascione.

Bar. Saprete ben giocare. Pig. Oh si figuri
A gattacieca, a morra. Bar. Nella tcherma
Come siete addestrato?

Pig. Io tiro per lo piú quand' hò mangiato.

Mon. (Or, or si scopre certo.)

Bar. Sarete ancora esperto

Nella Cavallerizza. Pig. Oh senza dubbio

In questa io sono raro,

Hò sempre cavalcato sul somaro.

Mon. Sí, sí senza ceremonie. Bar. Non saprei

Duc. Al comando, oh che bel caso!

Mon. Che bell' incontro è questo!

Pig. Vengo, ma mi protesto

Che divento Barone

Senza il consenso mio,

Addio cara Leonilla.

Leon. Ingrato addio.

partono.

S C E N A V I I I.

Il Duca, e Leonilla.

Leon. E' finita per me.

Duc. Se un cor perdesti
Ritrovi un altro cor; del tuo sembiante
Sappi ch' io vivo amante.

Leon. Oibò tacete

Non si parli d' amor. Sò, sò pur troppo
Che bestie sono gli Uomini.

Duc. T' inganni,

Non son tutti ad un modo.

Leon. Tutti, tutti;

Mi scottò l' acqua calda,
Temo ancor della fredda.

Duc. Io ti prometto....

Leon. Oh le promesse poi

Non mancano agli amanti, ah non è degna
Di voi questa infelice. Oh Dio vi prego
Lasciatemi un momento a pianger sola.

Duc. Deh non pianger ben mio, deh ti consola.

Ah quel pianto o luci amate

Nascondete a chi vi adora,
Se piangete, io piango ancora,

Ne mi posso oh Dio frenar;

Ma il mio grado, il mio decoro....

Il dover!.. Leonilla amata...

Nacqui grande, oh forte ingrata!

Per soffrire, o per penare. parte.

Leon. S' io fossi come l' altre

Accetterei del Duca

Le tenere espressioni; ma il mio core

Non è fatto all' usanza;

Uno

Nelle vostre risposte
 Mi parete assai strano,
Pig. Ma vuol credere, o nò, ch'io son Villano?
Mon. Ah, ah, ah, icherza un poco
 Per divertir la Spola
 Con le facezie sue.
Pig. Che vi venga la rabbia a tutte e due.
Bar. Che termini profani!
Duc. Il mio contento
 Vengo a parteciparvi. **Bar.** Ah Signor Duca
 Non sono ancor felice.
Duc. Ma non v'ama il Barone?
Pig. Così si dice. **Duc.** Forse non è disposto,
 A mantener la fe che vi giurò?
Pig. Molti dicon di sì, molti di nò.
Bar. Duca lo credereste, ancor non posso
 Sentir dalla sua bocca
 Quaiche dolce espressione.
Duc. Via che serve, Barone
 Ditegli qualche cosa, or che vicino
 Siete a stringere il laccio.
Pig. La lingua è diventata un catenaccio.
Mon. Non bisogna avvilirsi
 Si metta in positura,
 Scusi caro Signore
 Una man verso il core...
 L'altra in atto di agir; indietro il piede...
 Inarcata la vita...
 Storca il collo di quà...
 Gli occhj li butti in là...
 E con voce agra, e dolce, e delicata
 Dica che crepa per la bella amata.
Pig. Che pazienza, è la mia.
Mon. Diamo fuoco, sparate...
Pig. Ah bella Arpia
 Quegl' occhj di lucertola...
 Quel bocchin di coniglio...
 Quella scarpa, quel ciglio...
 Quel naso di lumaca...

Formano una triaca...
 Da far Venir la peste a un vicinato.
 Che ne dici? **Mon.** (Che bestia.
 Seguitate, va ben. **Pig.** Quella testugine,
 Ah come è ben sfregiata, ah quant' invidio
 Quell' osso, che servì per fare il pettine,
 Che scompigliò il suo crin di brine adorno;
 Non potevo ancor io nacer un corno.
Duc. **Mon.** Bravissimo. **Bar.** Mi piace.
 E' lepido, e graziolo.
Leon. Posso al novello Sposo
 Porgere i miei rispetti?
Pig. Scena decima quinta Araspe, e detti.
Bar. Temeraria. **Leon.** Crudele
 Te ne avrai da pentir. **Pig.** Mafe...
Leon. Non serve.
 Me la paghi senz' altro.
Bar. In questo punto
 Voglio la man di Sposo.
Pig. Adesso... **Leon.** Indegno
 Questo vorrei veder.
Pig. Dunque. **Bar.** Cospetto,
 Ci sbrighiamo sì, o nò? **Pig.** Ci farà tempo,
 Glie l' bò da fare in faccia?
Duc. Ma figliuola
 Bisogna usar prudenza.
Leon. Non ci sento. **Mon.** Ascoltate
 Ci sono io quì per voi, **Leon.** Mi meraviglio
 Non mi curo di niente.
Bar. Vanne, parti insolente.
Leon. Orbò voglio star qui.
Mon. Ma la promessa
 Dovete mantener. **Pig.** Michiamo fuora,
 Vada la Baroneffa alla malora.
Bar. Ah che sento! **Leon.** Ci ho gusto.
Duc. E un Cavaliere
 Quest' azione farà. **Pig.** Che Cavaliere.
 Io sono uh porco spino.
Bar. A voi si spetta,

Duca la mia vendetta.

Duc. Ha ben ragione:

Lo sfido a duello.

Pig. Meglio! ah piano che il sangue

Non lo posso veder. Duc. Dunque?

Bar. Risolvi

Mon. Ci vuole un mezzo termine.

Leon. Parla? Pig. Che so... potrei....

Dividermi in due parti. Bar. Hai risoluto?

Leon. Che tiranno! Bar. Che mostro!

Pig. Sarò tuo, sarò vostro,

Sarò di chi volete,

E giacché vedo il caso tanto brutto

Mezzo a te, mezzo a lei, s'aggiusta tutto.

Amabil Baronezza

Voi foste, o pur sarete

L' amo, cioè la rete

Che il cor mi trappola

(Che diavolo mi dico

Già neppur io lo so.)

Leonilla mia vezzosa

Sarete voi la Sposa,

Ma il caso, o l'avventura...

Potete star sicura

Per voi son tutto amor.

(Che cosa significhi

L' ho da capire ancor.)

Mia bella... non è vero (alla Bar.

Son vostro... con un zero.

Or dunque... e lei sospira;

Or dunque... e lei si adira,

Or dunque... e quello sto era,

Or dunque... e cosa fo?

Mia Leonilla... cara Sposa...

Cara Sposa... mia Leonilla

Mi par d'essere un'anguilla

Che guizzando in mezzo al mare

Vuol uscire vuol entrare,

Sta così fra il sì, e il no.

Ma Signora io non son quello.

Mi disdico; che duello...

Sono Conte; son Barone

Sono Achille, sono Ulisse

Son l'autor del biribisse,

Creda pur quel che gli par. (parte.)

S C E N A X.

La Baronezza, Leonilla, il Duca, e Monsù Taranto

Bar. Per tua cagione indegna

Oltraggiata son' io.

Leon. Mi meraviglio

Son fanciulla onesta,

Quello è il mio Sposo, e la ragione è questa (p.)

Bar. Temeraria! Duc. Signora

Bisogna compatirla. Mon. Alfin si vede

Schernita dall'amante. Bar. Io so tra poco

Come aggiustar la cosa; un Laberinto

Non è molto lontan; orrido Mostro

Vive in quelle caverne, e sol si pasce

Di sangue uman; la mia rivale or voglio

Farci chiudere a forza, e in tal maniera

Trucidata farà prima di sera. (parte.)

Duc. Buono che si è spiegata.

Mon. Manco mal che l'ha detto.

Duc. Il mio tesoro

A difender si vada. Mon. Il caro bene

Non si lasci in periglio.

Duc. Il coraggio. Mon. Il valor.

Az. D'amore, è figlio. (partono.)

S C E N A XI.

Cortile.

Leonil., poi la Bar. con due Servi, e poi Pigmone

Leon. S E non mi davo spirito

Colui me la faceva, è sempre bene

A non farsi far torto,

Ma già per me quel traditore è morto.

Bar. Presto nel Laberinto

Conducetela a forza.

Leon. Oimè soccorso... **Bar.** Fra poco
Chi mi ajuta. **Bar.** Sarai pasto del Mostro. **Leon.** Oh Dio!

Bar. Non giova. Con me chieder pietà, ti pentirai
D' avermi si oltraggiata,
Si conduca a morir.

Leon. Son disperata. (parte con i Servi.)

Bar. Comincio a vendicarmi.

Pig. Ajuto, ajuto

La povera Leonilla
Carcerata per debiti... **Bar.** Può darsi
Qualche cosa di peggio. **Pig.** L' hò veduta
Con due Cani alle coste. **Bar.** Ora è condotta
Nel vicin Laberinto, il Mostro atroce
La dovrà divorar. **Pig.** Salute.

Bar. Ah trema
Trema del mio furor, pensaci ingrato

Nove rovine aspetta,
Finirà sopra té la mia vendetta. (parte.)

Pig. Che giorno bisestile! ah poverina
Voglio andarla a talvar; se afferro il Mostro
Con due dita, lo strozzo,
O gli andiamo a finir nel gargarozzo. (parte.)

S C E N A XII.

Laberinto.

Leonilla, poi *Messer Pigmeo*.

Leon. **L** E mie pene oh forte ingrata
Deh ti muovano a pietà,
Son da tutti abbandonata
In si nera oscurità.

Pig. Chi è di casa? **Leon.** Ohimè qual voce!
dal fondo della Scena si sente la voce.

Pig. Posso entrare? **Leon.** Il mostro è questo.

Pig. C' è nessuno? **Leon.** Ah presto presto
Ov' è un' antro, ov' è una fossa...
Hò un tremore, un gel per l' osa
Dove mai fuggir potrò.

Pig. Ah! Pigmeo l' hai fatta grossa,

Come mai mi salverò?

Mia Leonilla. **Leon.** Che pretendi?
(con voce alterata.)

Pig. Gente ajuto. **Leon.** Chi ha chiamato?

Pig. Un' amante spaventato,
Leon. Un indegno traditore,

Ah s' accresce il mio dolore

A 2. Nel trovarmi insiem con te.

Pig. Non è ver son tutto amore,
Non è ver son tutta fe.

Leon. Mi ami ancor? **Pig.** Più del gran Turco.

Leon. Sei Barone? **Pig.** E' un' impostura.

Leon. Par che tremi. **Pig.** E' la paura.

Leon. Dunque fuggi, dunque parti.

Pig. Son venuto per salvarti.

Leon. Mai coraggio? **Pig.** E' andato a spasso.

Leon. Sei confuso? **Pig.** Son di sasso.

Leon. Ecco il Mostro. **Pig.** Buona notte.

Ci divora in quattro botte,

Leon. Idol mio ti moro al lato

A 2. Già per noi non v' è pietà.

Se non corre il vicinato,

Ci corbella come v' è.

S C E N A XIII.

Il Duca da una parte, Monsù Tarantola
dall' altra con la spada sfoderata.

Duc. O Là chi si lagna?

Mon. O Salvarla potessi...

Leon. Due miseri oppressi.

Pig. Due morti spediti...

Duc. Mon. Già i fieri muggiti

Del Mostro feroce

Con orrida voce — Minaccian tempesta.

Pig. Via dategli in testa.

Leon. Soccorso Signore...

Mon. Che cesso! **Duc.** Che orrore!

Pig. Che brutta figura.

Duc. Mon. Ma in van si congiura, svenarlo saprò

Leon. Ah presto che arriverà.

Leonilla eccola quà.
 Bar. Ma come? *Pig.* Io l'ho salvata.
 Leon. Signora... *Bar.* Via iguajata.
Pig. E con questo acuto ferro
 Uccisi il Mostro atroce
 Il manico è di noce,
 La lama è di Sassonia,
 La presi in Babilonia
 Nel mille, e ventitré.
 Bar. Amici io son confusa
 Costui mi fa impazzire
 Vi prego a favorire
 Un mio pensier per ora.
Duc. Mon. Commandi Signora
 Disponga pur di me.
 Bar. E ben dichiarati — Vuoi la mano?
Pig. Primo Capitolo — Stiamo lontano.
 Bar. Or dunque bevere — Dovrai la morte.
Pig. Così alle corte — Così a digiuno?
 Bar. Convien rifolvere — Non v'è pietà.
Pig. Col matrimonio — Mi disgustai
 Non voglio femine — Non voglio guai,
 Vadano al diavolo — Via, via di quà.
 Bar. Uomo volubile.
Leon. Mon. Cuore di falso.
 Bar. Senza far strepito — Senza fracasso
 Or vi fo ridere — Vi piacerà. (p. col. *Duca*)
Mon. Il cor mia Venere — Vorrei donarvi
Leon. Monsù credetemi — Non posso amarvi
 Di me scordatevi — Per carità.
Mon. Occhietti languidi — Volto adorabile.
 Vedrete gl' alberi — Cantar l'amabile
 Dentro una rete — Raccolto il mare
 Ma non vedrete — Pupille care
 Mancar sì tenero — Sincero amor.
Pig. Che cosa brontola — Quel pipistrello.
 Con un duello — Poi la finisco.
A 3. Nò, non mi perdo — Non m'avvilisco
 E' donna alfine — Ci spero ancor.

32
Pig. E' bestia cattiva.
Mon. Al Campo, *Duc.* Al cimento.
Mon. M' imposta. *Duc.* L' attendo.
A 2. Soccorso, difendo — L' amata belta.
Pig. Di quarta, di quinta
 Di punta, di taglio,
 Col manico, un maglio
 Di sopra, di sotto.
Leon. L' ha ucciso? *Pig.* L' ha rotto.
Leon. Già cade.
Pig. Buon giorno,
 Che bestia, che mostro?
 E' Ucciso.
 Più duro d' un corno, per altro mi par.
A 4. Evviva, è già morto,
 Non v' è più timore.
Leon. Pig. Che strano valore!
 Che forte pugna!
Mon. Duc. Già sento del core
 L' affanno calmar.
Pig. Che colpi cospetto
 Che sbiosse gli ho dato,
 Son tutto sudato — Mi voglio asciugare.
Duc. Ragazza? *Mon.* Mia bella.
A 2. Sei salva. *Leon.* Mi pare,
 Non posso parlare
 Ma il pianto ch' io spargo...
Pig. Buttiamoci al largo.
Duc. Partiamo che è meglio.
A 4. Sedormo, se veglio distinguer non so.
 S C E N A X I V.
T. a Baroneffa, e detti in disparte.
Bar. **D**ov' è la mia nemica?
 Qui l' orme, io non ravrivo...
 Oh stelle il Mostro è ucciso!
 Che vedo, che farà!
 Forse l' indegna è morta....
 Il mio pensier si perde...
A 4. Leonilla è viva, e verde, *Leon.*

Occhj di vipera = Di basilisco
Un cor piú bariaro = Non vidi ancor
Dite benissimo, = Vi compatisco,
Ma la mia pelle = Mi preme ancor.

SCENA U L T I M A.

La Baronessa portando un vaso di supposto
veleno, poi il Duca, e detti.

Bar. **Q**uello velen possente
Bevi, e tracanna in fretta,
Questa è la mia vendetta,
Punito un traditor.

Fig. Vi piace il complimento?

Leon. Ci hò gusto, ti stà bene.

Pig. Oibò non me la fento
Via, via questa mostarda.

A 2. Olà, che piú si tarda?
Bevi il mortal umor.

Mon. Già dall' orribil tomba
La morte a se ti chiama,
Senti la rauca tromba,
Mori, che ben ti stà.

Pig. Ma.... A 4. Zitto non più repliche.

Pig. Ma.... A 4. Basta non più frottole.
Bevi non tante ciarle,
Mori, che ben ti stà.

Pig. Ecco che in tre sonetti
Il corpo estinto resta;
Primo.... (beve, salute a noi
E morta già la testa;
Secondo.... in breve passo,
Un braccio è andato a spasso,
Terzo... morí a tezzetto
Stomaco, ventre, e petto,
Polla crepar chi resta,
Son morto eccomi qua

Mon. Ha torbido il tembiante.

Bar. Non ha piú moto affatto.

Mon. L' alma privò ad un tratto.

Leon. Dal mondo è già partito.

A 2. Oh Dio mi vien da piangere.

A 4. E pur mi fa pietà.

Mon. Povero Testa matta!

Leon. Povero il mio Pigmeo!

Duc. Benchè bugiardo, e reo,
Mi muove a compassione.

A 4. Povero il mio Barone
Non lo vedrò mai più.

Pig. Ah Cuccudrilli = Mostri che siete
Or che son morto = Così piangete.

A 2. Non sei crepato?

A 2. Sei vivo adesso?

Pig. Or vi racconto = Quel ch' è successe
Il come, il quando = Con quel che fù.

A 2. Non ti credo! = A 2. Non è vero.

A 4. Hai con te le scuse pronte.

Pig. Domandatelo a Caronte.

A 2. Zitto lì. = A 2. Non più bugie.

Pig. Ma che faccie! Ma che arpie!
Cospetton starei per farla...

A 2. Taci, taci. = A 2. Parla, parla.

A 4. Ch' io ti voglio divorar.

Pig. Ma stò quieto? ho da parlare?

E' una specie d' anticore,
Chi non crede il mio dolore
Che lo possa un dì provar.

Tutti Dalla rabbia... Dallo sdegno...

Vorrei dir... Vorrei parfare...

Ma non posso... articolare...

Muto... muto... io resto già;

Ahi che pena! Che tormento!

Non ci vedo... Non ci sento,

Questo affanno egual non ha.

Fine della prima parte.

PAR

PARTE II

SCENA PRIMA.

Camera.

Pigmeo, Baronessa, e Leonilla.

Pig. **M**A che sono così bello,
Che ogni donna per me divenga matrigna

Bar. E in tal modo si tratta
La Baronessa Elvira.

Leon. In tal maniera

Si strapazza la povera Leonilla?

Bar. Un core che sfavilla....

Leon. Un cor che t' ama tanto....

Bar. S' abbandona?

Leon. Si lascia!

Bar. Io mi protesto

 Che voglio la tua mano.

Leon. Io mi dichiaro

 Che non mi lascio vincere

 Dalle trappole tue.

Pig. Sta a veder, che mi sposo tutt' e due

Bar. E voi, voi Signora

Non troverete sempre

Chi vi guardi le spalle, udiste il tuono

Vedeste il Campo? Il fulmine

S' sta vicino a cader; é mio nemico

Chi alle mie nozze, e all' amor mio contrasta

Sono la Baronella, e tanto basta. *(parla*

SCENA II.

Messer Pigmeo, e Leonilla,

poi il Duca.

Pig. **P**ARE una tigre iricana.

Leon. Che facciamo

Caro Signor Barone?

Pig. Che Barone; o son ciechi,

 O sono spiritati.

Leon. Ma questi abiti?

Pig. Non vedi che mi stanno

Come la sella all' Asino. *Leon.* Ma dunque
Perchè non ci sposiamo? *Pig.* Per timore
Che ci rompano il collo.

Leon. Eh son pretesti,
Ti conosco briccone.

Duc. Addio cara Leonilla; addio Barone.

Pig. Eccone un' altro. *Leon.* Adesso
Se il Duca mi corteggia; per dispetto
Lo voglio secondar. *Duc.* Bella ragazza
Siete almen più tranquilla?

Leon. E' sempre in guai la povera Leonilla.

Pig. Non gli dar confidenza.

Leon. Che t' importa,

Già di me non ti curi. *Duc.* Or son contento
Che dal Mostro crudel foste salvata.

Leon. Meno smorfie Signor. Quest' è un Cane da

Leon. Io non saprei *(preso)*
Come controcambiavvi

 O amabile Signore.

Duc. Forte il grato tuo core... ohimè che caldo... *(poi a Messer Pig.*

 Che dirá mai la Sposa

 Che ancora non vi vede?

Pig. Non posso caminare, ho il granco al piede;
(Matchera ti conoico.)

Leon. Io son confusa

 Di tanta tua bontà,

 Se son buona a servirla, eccomi quà.

Pig. (Meglio poco ci manca che arroti la spada.)

Duc. Amabile visino....

 Se partisse costui....

 Vorrei dirvi.... ma vada,

 La Signora l' attende,

 Non mi pare creanza....

Pig. Ho il segrestro formale in questa stanza.

Duc. Che rabbia! *Leon.* Non s' inquieti,

 Parli con libertà. *Duc.* Vorrei spiegaryi

Il tormento... l' ardor... la smania... il foco...
 La speranza... il timor... che il cor mi strazia.
Leon. Dica, dica Signor, che mi fa grazia.
Duc. Ah mia cara il vostro brio
 Nel mio cor trovò già loco,
 Già d' amor, s' accete il foco
 Fido in voi le mie speranze
 Chi gl' infinga le creanze?
 Padro mio che vuol da me? *a M. Pig.*
 Vi pretendo un cor sincero
 Fatto a posta per amare....
 Ma lei vada, se ha da fare,
 Non mi secchi, mi ha capito?
 Deh vi move il cor ferito
 Non si da più acuto strale....
 Ah costui finisce male,
 Temerario via di quà. *(a Pig. come sopra)*
Caro bene... e ancor non basta? ...
 Sol per voi, non basta ancora?
 Già la rabbia mi divora
 Trucidar vorrei l' indegno
 Più non soffre un giusto sdegno
 Quest' ingiuria invendicata,
 Ma per voi Leonilla amata
 Si trattiene il mio furor. *(parte)*
Pig. Ho capito, ho capito.
Leon. E ben che che c' è da dire?
Pig. Se non sbaglio
 Lei sta per diventare
 La Signora Duchessa.
Leon. E che vuol fare. *(caricata)*
Pig. M' inchino a vostr' altezza.
Leon. Eccellenza mi prosto?
Pig. Non mi privi
 Della sua grazia almen.
Leon. Mi raccomando
 Alla sua protezione.
Pig. Addio nobil Duchessa. *(ta)*
Leon. Addio Barone. **Pig.** Vado, ma questa vol

Me la voglio vedere.
Leon. Parlo, ma non si creda
 Di paillarla così. **Pig.** Fremo di sdegno.
Leon. La rabbia mi divora.
Pig. Son Uom. **Leon.** Son Donna.
A 2. E non son morta
 morto
(Leon. parte, Pig. viene trattenuto dalla Bar.)
 SCENA III.
La Baronesa, Monsù Tarantola,
 e **Messer Pigmeo.**
Bar. Ermate ho da parlarvi.
Mon. F Allegramente
 Caro Signor Padrone.
Bar. Già che siete il Barone
 Non si dubita affatto. **Mon.** E chi farebbe
 Capace di negare?
Bar. Ch' io sia la vostra Sposa
 E più chiaro del Sole.
Mon. Oh bel a; qui non serve a far parole.
Bar. Ch' io sia stata tradita
 Lo vedono anche i ciechi.
Mon. Zitto, zitto
 Non ci posso pensare!
Bar. E pure io voglio
 Scusarvi, perdonarvi.
Mon. Oh che fortuna!
 Ha un cor da Imperatrice,
 Attento a quel che dice,
 Che adesso vi consola.
Pig. Oh andateci a infilar mezza parola.
Bar. Dovete senza repliche
 Comandare a Leonilla
 Che dia la man di Sposa
 Al vostro Camerier.
Pig. Piccola cosa
Mon. Glie l' ho detto Signore,
 Ch' è una cosa da niente?
Pig. E' un bicchier d' acqua. *B 2* **Bar.**

40

Bar. Gli piace? Che risponde?

Mon. Ci fa la faccia amara?

Pig. Oibò, rispondo

A lettere stampate,

Leatum Signori miei, non ci pensate.

Bar. Ah Barone vergogna!

Pig. Che Barone, lei sogna,

Io sono un pecorato,

Non tengo Camerier, ion tutte favole,

Quest'è un pianta carote;

Mon. Oh che spropositi!

Che raggiri! che scuia!

Non gli creda Signora.

Bar. Io son confusa.

(parte.)

SCENA IV.

Messer Pigmeo, e Monsù Tarantola.

Pig. Per questo terno secco

Ho da paffar malanni.

Mon. Per quel tono

Ho da crepar di rabbia, e ci fa il brayo.

Pig. Sgrulla il capo minaccia

Mon. Che figura! Pig. Che faccia!

Pare un molino a vento.

Mon. Pare un cane maltese:

Pig. Ma se vengo alle prese...

Mon. Se arroto poi li denti...

Pig. Qualche gran precipizio...

Mon. Qualche pazzia farò...

A 2. Come avrà da finire io non lo sò.

Pig. In somma che facciamo?

Mon. Padron mio con chi l'ha, ion pronto a tutto

Se vuol sodisfazione.

Pig. I pari suoi me li mangio in adobbo.

Mon. E de' suoi pari ne faccio il fracalisse.

Pig. Mi pare un grillo.

Mon. Mi sembrate un pulcino.

Testa matta. Pig. Tarantola.

Bada ch' io già mi sento

Un torcicollo in petto.

Mon.

41

Mon. A poco, a poco

Mi viene il sangue agl' occhi.

Pig. Come arrota, la rabbia lo divora.

Mon. E' paralitico.

Fa la spuma dal morso; gli so dire

Che quando sbatto il piede

Suona la tromba a guerra.

Pig. Ha da sapere

Che quando arriccia il naso

Sempre succede qualche brutto caso.

Bada amico, io già mi sento

Dentro il petto un can barbone

Che sta fermo in un cantone

Ma comincia a barbottar.

Mon. Galantuomo sta in cervello

Ch' io nel cor mi sento un Gatto

Bada a te non fare il matto

Non lo sfiamo a sfuzzicar.

Pig. Il mio Can già sgrigna i denti

Mon. Il mio Gatto arriccia i baffi.

Pig. Quanti morsi! Mon. Quanti schiaffi!

A 2. Stà a veder chi vincerà.

Pig. Bù, bù, bù che te ne pare?

Mon. Gnao, gnao, gnao; ti piace il gioco?

A 2. Dunque a noi, vediamo un poco

Chi ha maggiore abilità.

Mon. E' un Cane da presa!

Pig. E' un Gatto suriano!

Mon. Mi voglio pian,piano — di nuovo accostar

Mon. Ci hai messe le granfie?

Pig. Provaflì li denti?

Mon. Ma vedi ... Pig. Ma senti.

A 2. Me l' hai da pagar.

Pig. Psì, psì frusta via.

Mon. Tò, tò, passa là.

Pig. Gattaccio suriano.

Mon. Mi sono sfogato — Almen come vā.

B 3

SCE-

SCENA V.

Interno della Capanna.

Leonilla, poi Monsù Tarantola.

Leon. Sospirata Capanna, umil ricetto
Di Leonilla infelice; ah sol tu puoi
Calmare il mio dolor; se mi concedi
Che flebile, e soletta
Alla tua siepe intorno, io qui mi aggiri,
Son più dolci i miei pianti, e i miei sospiri.
Ma si può dar del mio
Più barbaro destino?
Basta, voglio sperar; potrebbe un giorno
Chiaro ancora per me splendere il Sole...

Mon. Posso entrare o mia bella?**Leon.** E ben, che vuole?**Mon.** Voglio vedervi o cara

La donna più felice

Che si trovi nel Mondo

Leon. Perdonate Signor non vi rispondo.**Mon.** Come! perchè? non posso

Rendervi fortunata innanzi iera?

Lo farò se m' impegno.

Leon. E in qual maniera?**Mon.** Col darvi questa man, col farvi sposa

Del gran Monsù Tarantola.

Leon. La ringrazio; lei cerchi

Una Sposa sua pari.

Mon. Oibò voi siete

L'unica mia speranza.

Leon. Eh, eh, eh padron mio troppo s'avanza.**Mon.** Se volete saperlo

La Baronessa Elvira in ogni modo,

Che mi diate la man si è messa in testa.

Leon. Senza di me non si può far la festa.**Mon.** Già per quel figurino

Del Baron Testamatta, con chi vi ama

Fate la schizzignosa: e pur dovreste

Capir ch' è un' impostore,

Che ad ingannarvi è giunto....

Leon.**Leon.** Ci farebbe da dir su questo punto.**Mon.** Dunque? **Leon.** Son risoluta,

Non voglio maritarmi.

Mon. Ma badateChe passarete guai. **Leon.** Ne passo tanti
Che non ho più timore,
Non sa più amar chi ha già perduto il core.

Avevo un cor nel seno

Sincero, ed amorofo,

E tutto al caro Spose

Lo volli un dì donar.

L' ingratto mi diceva

Caro farò per voi,

E poi, e poi, e poi...

Tradita abbandonata

Mi ha qui ridotto il barbaro

A piangere, e a penar.

Ma forte un dì chi fa,

Il Ciel si placherà,

Colui che m' ha tradito

Forte vedrò pentito...

Che dice, che pretende?

Lei sbaglia, lei m' offende.

Divengo rossa in volto,

Non sento, non ascolto,

Fuggitemi, lasciatemi

Goder la libertà. (parte.)

Mon. Forte Monsù Tarantola.

Chi si perde è già vinto; anche una stilla

Se cade sopra un sasso, a lungo andare

Lo consuma, e l' incava; or figuriamoci

Se non avrà vantaggio

Sopra il cor d' una donna il mio coraggio.

SCENA VI

(parte.)

Camera.

La Baronessa, ed il Duca, poi Leonilla,

Messer Pigmeo, e Monsù Tarantola.

Bar. D' Uca tant' è, voi dubitando ognora

Che vi sia qualche inganno.

Duc.

Duc. E' tempo adesso di eseguir con destrezza
Il nostro concertato , ed in tal modo
Facil farà di sviluppare il nodo.
Bar. Sí fra poco lo spero ,
Già li feci chiamar ; eccoli appunto
Ajutatemi o Duca . Duc. Oh si figuri ,
Con tutto il cor lo faccio .
Bar. Se finge il Camerier , eccolo al laccio .
Pig. (Fuggi ; e che vuoi fuggir ? mi trovo
Sempre afferrato dai Cani
Come un Toro bandito .)
Mon. Al suo comando
Son qui pronto o Signora .
Leon. Sazj non son di tormentarmi ancora .
Bar. Siedi cara Leonilla .
Leon. Oibò ... Duc. Sedete ,
V' ama la Baronessa ,
E vuol darvi una prova
Dell' amor suo . Mon. Che vorrà dir ?
Pig. Che nova !
Bar. Barone accomodatevi .
Pig. Ih quant' è dolce ! Bar. Ognuno
Deve restar sospeso
A quel che son per dire ; ora sappiate
Che Leonilla non nacque .
Una vil Pastorella ,
Ma è nobile , Ma è Dama , è mia Sorella .
Pig. Possibile . Mon. Che sento !
Leon. Come , come !
Dite davvero ? Bar. Io seppi
Quest' arcano poc' anzi , a ognun lo svelo ,
Or non scherzo , e non fingo ,
Vi bagio intanto , ed al mio sen vi stringo .
Pig. Eh il sangue non è acqua .
Leon. Oh che piacere !
Che gusto ; il cor mi brilla ,
Dunque son la Signora Leonilla .
Duc. Che innocenza ! Bar. (Che pena
E' il fingere a dispetto .)
Pig.

Pig. Io resto un fico d' India .
Mon. Io non connetto .
Bar. Ma v' è ancora di più ; vedo pur troppo
Che il Barone non m' ama , io non pretendo
Far violenza al suo cor ; per terminarla
Altra strada non vedo ,
Sposi pur Leonilla , io glie la cedo .
Mon. (Ohimè che colpo è questo !)
Bar. Siete contenta ? Leon. E come .
Bar. Vedete Baroncino
Quanto faccio per voi , per contentarvi
Del mio Sposo mi privo .
Pig. Siete un medicamento lenitivo .
Duc. (Colui par che si turbi .)
Bar. (E' sorpreso l' amico) or dunque adesso
Dategli pur la mano .
Pig. Son pronto eccomi qua .
Mon. Ferma Villano .
Duc. Che ardir ! Bar. Che modo è questo ?
Mon. Ah miei Signori
Compassione , pietà , non è costui
Il Baron Testa matta , il mio trasporto
Per Leonilla gentil , mi fece fare
Così strana invenzione ,
A me tocca sposarla , io son Barone .
Pig. Sí quand' era tutt' osso
Il Barone ero io , ora ch' è polpa
Sarà Barone Lei .
Leon. Non lo voglio . Bar. (Ci sei .)
Pig. Non gli credete
Io sono il primo genito , può darsi
Che sia qualche Cadetto .
Duc. (E' caduta la Volpe al trabocchetto .)
Mon. Ma creda . Duc. Sarà meglio
Di sospender l' affare . Bar. Io voglio certo
Esaminar la cosa .
Leon. Dunque non son più Sposa ?
Pig. Che figura

Da farci il *nihil fieri*.

Mon. Bel togetto

Da passar per Barone.

Pig. Il nacer grande

E' caso, e non virtù; squadrami bene

Ascolta i miei vocaboli,

Guarda, guarda buffone

La mia protopopeja,

Ed al moto del piede, e delle braccia

Dì che non son Baron, s'hai tanta faccia.

Prima di tutto osservi

Il Baronai contegno

Per darne chiaro un segno

Mi metto a passeggiar.

Che dice mio padrone?

Son passi da Barone?

Non serve che lei brentoli

Non serve qui a negar.

Un Cavalier dev' essere

Galante con le belle?

Ah mon Madamo selle

Sgié v' am de tiú bon chior.

Deve tirar di spada

Un Cavalier ben nato?

Tiro da disperato

Ah, ih, ib, oh, ih, ah.

Deve ballar? io ballo

All' ufo Parigino,

E sfido ancor Pasquino

A fare il misué.

Deve cantar? io canto

Tutt' arie di stupore,

Ma fetta nel tenore

Che voce, che armonia!

Venti volte in vita mia

Fin all' indie io sono stato,

In baritono fionato

Ho le corde tutte belle,

In ovatta, ed in pianelle

Me n' andrò per la Cittá.

E in Soprano che gli ho fatto?

Belli acuti, e canto bene.

In un mar di tante pene

Infelice che farò.

In somma che ci manca

Per ottenere il vanto?

Tiro di spada, e canto,

Parlo Francese, e ballo,

O sono un Pappagallo,

O sono un gran Baron.

(parte.)

SCENA VII.

*Monsù Tarantola, la Baroneffa, il Duca,
e Leonilla.*

Mon. **C** Redetemi Signora
Ch' io son ... *Bar.* Troppi raggiri,

Non voglio creder niente.

Duc. Si vede chiaramente
Che formate un Romanzo.

Mon. Il grand' amore...

Leon. Che amore? oh che bel pazzo! vuol capire
Che ha sbagliata la strada?

Mon. Dunque? ... *Bar.* Non serve a dir.

Leon. Lei se ne vada.

Mon. Vado, ma tanto io spero
Di Vincer la partita, a tutto costo;
Che la sposi Pigmeo nò, che non voglio,
Vado per machinare un' altro imbroglio. (p.)

Bar. Oh Dio crescono a folla

I dubbj nel mio sen.

Duc. Questo è il più bravo

Raggirator del Mondo.

Bar. Più lo sento parlar, più mi confondo.

Leon. Torno alla mia Capanna

Vado a sfogar di nuovo il mio dolore. (parte)

Duc. Perchè barbari Dei farmi Signore?

Bar. Povera Baroneffa
Che disprezzi, che torti! ah già prevedo
Che fra tante amarezze
Perdere alfin dovrò le mie Lellezze.
Duc. Via prudenza, e coraggio; in questi affanni
Ci ho la mia parte anch' io,
E mi sforza a tacer il grado mio. (parte.)

SCENA VIII.

La Baroneffa sola.

Son pur sola una volta, e posso almeno
Pianger con libertà: che mai ti feci
Tiranno amor? han l' altre Donne intorno
Uno stuolo d' Amanti, e a lusingarli
Non è facile impresa; io sola, io sola,
Ah questo è un caso nuovo
Vò cercando un' Amante, e non lo trovo;
Ma intanto il vero sposo!
Il Baron chi sarà? potessi almeno
Saper ma in che maniera?
Oh storia miserabile, ma vera.

*Ah tra gli affanni miei**Vieni o pietoso amore,
Rendi la pace al core,
Son sfianca di penar.**In mezzo al mio tormento**Tenera voce io sento
Forse sperar potrei....
Fidarmi oh Dio non oso....**T' intendo amor pietoso**Mi venghi a lusingar. (parte.)*

SCENA IX.

*Interno della Capanna.**Leonilla, poi Messer Pigmeo.*

Leon. A l' lavoro, al lavoro, in questi semplici
Onorati travagli, io sol ritrovo
Un momento di pace,
Se pur d' esser tranquilla io son capace:
(siede, e si pone a tesser fiscelle.)

Pig. Leonilla che li fa?*Leon.***Leon.** Si pena sempre

Si piange, si sospira.

Pig. Or che sei Dama

Mi par che non convenga

Avvilirsi al lavoro,

Star mesta, ed abbattuta.

Leon. Ma che vuol far son Dama discaduta.**Pig.** E ben se le fiscelle

Tesse una Baroneffa

Può filare un Baron

Leon. Che fate? **Pig.** Io voglio

Sconocchiar questa lana; tu già sai

Che la Signora Nonna

A filar m' insegnò; che scappellotti

Alle volte mi dava!

Tornò quel tempo in cui Berta filava.

Leon. Mi fa rider davvero.**Pig.** Che ne dici,

Lavora ad uso d' arte?

Sfido a filar così

Cleopatra, ed Agrippina

Ci voglio far la tela cavallina.

SCENA X.

*Il Duca, la Baroneffa, e detti.***Duc.** Ravo Signor Barone.**Bar.** Ah che ridicoloMi arrossisco per lui **Duc.** Non si vergogna

A un femminile impiego

D' avvilir la sua mano.

Pig. Sto lavorando il filo malfattano.**Bar.** Sí per un Cavaliere

E' un nobile passatempo, è un gran bel vanto.

Pig. Lo fece Alcide alla sua Jolie accanto.**Duc.** Ma sapete che è giunto

Da Roma per le Poste

Il Baron Testamatta?

Leon. Oh noi ci siamo,

Ecco un nuovo fusurro.

Pig. Sarà forse qualch' altro Ciarlatano.**Bar.**

Bar. E' il Baron Padre, il vostro Genitor.
Pig. Ma s' io son figlio d' uno Spazzacamino.
Duc. In tutti i conti si vorrà vendicare
 D' un figlio mancator.
Bar. Dovrebbe farlo s' è Uomo di parola.
Pig. Dov' è una gattarola mi ci voglio ferrar.
Bar. Sí nascondetevi finchè farà placato.
Pig. Mi mancherebbe d' essere bastonato.

(si ritira nella Capanna.)

Bar. Eccolo senza dubbio.
Duc. Alla figura da dubitar non v' è.
Leon. Chi ta quante ne dice ancora a me.

S C E N A XI.

Monsù Tarantola da Barone, e detti:
Mon. E là rustica blebe, ov' é il Bifolco
 Abitatori di queste
 Affumicate mura? **Leon.** Che comanda?
 Questa é la mia Capanna.
Duc. E' un bell' umore.
Bar. E' una figura strana.
Mon. Addio gente qualunque, addio villana.
Leon. Che superbia. **Bar.** Che fumo!
Mon. Approssimatemci un seggio damascato.
Leon. E come vuole
 Che abbiamo queste cose? io posso dargli
 Una sedia di paglia.
Mon. Brutta cosa è il trattar con la canaglia
 Nella mia reggia sede
Calpesto con il piede
 Oro, perle, rubbini, e mangio sempre
 Frillanti a tutto pasto,
 E qui deggio feder sopra un' imbasto?
Leon. Che vuol far, si sta in casa
 Di poveri pastori; i nostri attrezzi
 Son tutti poco buoni.
Mon. Basta voglio feder, perché ho i geloni.
Leon. Che ceroto! **Duc.** Che bestia!
Mon. In primo luogo chi è quel mappamondo
Leon. E' il Signor Dúca padrone del Villaggio.

Mon. E quella scopa vestita alla Francese?
Leon. Quella è una Baroneisa del Paese.
Mon. Son due belle figure
 Le voglio far dipingere
 Fra le mie bambocciate.
Bar. Che bell' umor!
Duc. Che faccia da fassate.
Mon. Voi chi siete? **Leon.** Leonilla ...
Mon. Chi Leonilla?
 Quella per cui sfavilla
 Il cor del Baroncino attossicato?
Duc. Si riscaldano i ferri.
Leon. Oh io ci ho dato.
Duc. Buongna farsi avanti. (alla Baroneffa).
Bar. Almen ci dica
 Chi é lei caro Signore?
Mon. Il Baron Testamatta a tutte l' ore.
Duc. Forse il Padre? ... **Mon.** Del figlio
 Ch' è Fratello del Nonno, Pronipote
 Dell' Avo del Cognato
Duc. Ma chi cerca? **Bar.** Chi vuole?
Mon. Un figlio ingrato.
Duc. Per lui **Mon.** Per lui si è mosso
 Questo nobil colosso
 A viaggiar l'opra un pallon volante
 Da Scirocco a Levante
 Dall' Istro al Polo Antartico,
 E per terra, e per mare
 Mi è convenuto fare in più maniere
 Da Padron, da cavallo, e da cocchiere.
Bar. Dunque se mi permette
 Voglio a lei presentarlo.
Mon. E qui? **Duc.** Ma con il patto
 Che lo tratti con modo, e con dolcezza.
Mon. Venga, gli voglio far questa finezza.
Bar. Venite Baroncino.
Pig. Povere spalle mie. **Duc.** Non dubitate.
Leon. Tremo come un coniglio.
Pig. (Chi mi salva la testa?) **Bar.** Ecco il suo figlio.

Mon. Chi sei? *Pig.* Quel bricconcello
 Caro Sgnor Papà. *Mon.* Come!
Pig. Permetta che gli bagi le granfie.
 Mon. Oibò non voglio;
 Un' impostor sei tu.
Pig. Papà mio caro, non lo farò mai più.
Bar. Via lo consoli.
Mon. Eh vada alla malora;
 Vada a rotta di collo.
Pig. Così tratta un rammollo.
Mon. Tu mio figlio? T' inganni,
 Sarai qualche scimmietto, o un barbagianni.
Pig. E lei Signor mio caro
 senza far complimenti,
 Pare un' ordegnio da cavare i denti.
Leon. Pigmeo non è Barone.
Duc. Dunque diceva il vero...
Bar. Di capir quest' intrigo, in vano io spero.
Duc. Forse Monsù Tarantola?...
Mon. Tarantola, Tarantola
 E' il Barone mio figlio,
 Alto tvelto vermiglio,
 D' un occhio fulminante,
 Di maniere leggiadre,
 E si assomiglia in tutto al Baron Padre.
Bar. Dunque mi sposerà. *Mon.* Ma è forse lei...
Bar. La Baronesa a cui... *Mon.* Mi è stato detto
 Che gli aveva ceduto. *Pig.* O qui lo voglio
 Ah per bacco c' è sotto qualche imbroglio.
Bar. Supposi, che Leonilla
 Fosse una mia sorella,
 Sol per certificarmi.
Pig. Ho capito, ho capito, all' armi, all' armi.
Mon. Che disdetta ho in amore.
Pig. Baronesa, Signore,
 Io son fisonomista,
 Quello è Monsù Tarantola. *Duc.* Cospetto!
 Non dici male. *Bar.* Adesso
 Ho scoperto l' inganno.

Leon. Tante dispute almen, or finiranno.
Pig. Bravo Monsù Tarantola.
Mon. Che dici? *Duc.* Non serv' al...
 Vi abbiamo conosciuto.
Bar. Quanti raggiri mai!
Mon. Tutt' ho perduto *Pig.* Che imbroglio?
Bar. Che ardir! *Duc.* Non tanto fregito,
 Sentite il mio parere.
Leon. Cosa mai vorrà far?
Pig. Stiamo a veder?
Duc. Leonilla (a non sò dirlo.)
 Sia di Messer Pigmeo; la Baronesa
 Sposi Monsù Tarantola, pentito
 Già lo credo dei falli; altro non bramo
 Che vedervi contenti; il Ciel placato
 Più sventure per voi, già non minaccia;
 Che ne dite, v'è ben? *A4.* Così si faccia.
Duc. Bravi, ma per poterci
 Più ancora rallegrare,
 Il Trionfo di Bacco abbiam da fare.
Pig. S' è negoziò sicuro,
 Da quel che lei comanda,
 Un punto non mi stacco.
Duc. Io farò il Nume Bacco,
 Teseo Monsù, la Baronesa Arianna,
 Messer Pigmeo Sileno, e Leonilla
 Diana Cacciatrice.
Leon. Oh che giorno felice!
Duc. Andate a prepararvi.
Pig. Eccomi lesto,
 Come un Cavallo alato,
 Cara Diana mia. *Leon.* Sileno amato. parton
Duc. Baronesa vi piace
 Il mio nuovo progetto?
Bar. Sì son contenta, e la sua mano accett
Mon. Prenda, prenda Signora
 Questa destra gentil, mi senta il polzo
 E sentirà che amore
 Lo rende intermittente il prender meglio

Lo vogliono un malanno,
E pur trenta ne presi in men d' un' anno ;
Poco dopo posate
Mi son tutte crepate, il buon augurio
Accetti o mia Ciprina, non si curi
D' essere come l' altre
Fiere, superbe, dispettose, e tirane
E troverà il mio cor di marzapane.

Trenta Mogli in men d' un anno

Ho sposate o mia Signora,
E per lei mi voglio ancora
Di bel novo accompagnar.

La consiglio ad esser quieta
Sempre tenera, e amorosa
Altrimenti o cara sposa
Potrei vedovo restar.

Quella prima che pigliai
Non voleva tacer mai,
Gli si mosse alfin la tosse,
E in tre giorni se n' andò.

La seconda bocca stretta
Era piena di malizia,
Con un mese d' iterizia
Diede in etico, e crepò.

Terza, e quarta stralunate,
Quinta, e festa disperate,
E quell' altre due dozzine
Eran Volpi soprafine.
Quà il Francese per ballare,
Lá il Maestro per cantare,
La Sartora, la Scuffiara,
Il Mercante, lo Spazzino,
E la sera al Tavolino
Col Milordo a tarroccar;
„ Ha sbagliato... coppe, coppe
„ Alle terzo... Rè secondo
„ Son già fuori... Non rispondo
„ Lei non dica... Lei non faccia
„ Or gli dò le carte in faccia

„ Non è modo da giuocar.
E con tutto questo chiaffo
Se ne sono andate a spasso,
Or non sò se lei m' intende,
Chi piú spende, meno spende,
Mi ha tentito, mi ha capito,
Lei si sappia regolar. *parte con la Bar.*

S C E N A XII.

Il Duca solo.

IL superar se stesso
Sempre è stato un bel vanto ; or posso dire
D' ottenerlo una volta ; amai Leonilla,
Ma la cedo al suo ben, La Baroneffa
Placo col Matrimonio ; un Uomo audace
Ragionevole io rendo, e acciò che sia
Perfetta l' allegria con lieta pompa
Li sponsali festeggio,
Questo è il piú nobil preggio
Di chi nacque al commando ; ah torni al fine
Dopo tanti deliri
La pace nel mio seno,
E potrò dir, d' esser felice appieno. *parte.*

S C E N A XIII.

Cortile.

Leonilla sola.

Dolce auretta iusinghiera
Che d' intorno a me t' aggiri
Ah tu reca i miei sospiri
Dolce auretta al caro ben.
Se mi specchio al fonte al rio
Mi par d' esser molto bella
Non son piú la Pastorella
Son Diana Cacciatrice
Una Donna piú felice
Non si trova, non si dà : *parte.*

SCE-

SCENA XIV.

Monsù Taraniola travestito da Teseo, e la Baroneffa travestita da Arianna, poi Leonilla.

Bar. Mon. **O** H care amiche sponde
Vaga Isoletta amena
Qui della sua catena
Gode contento il cor.
Il moto lusinghiero
Del grato zeffiretto,
Risveglia il nostro affetto,
Lusinga il nostro amor.
E' fur sfolto, e menzognero
Chi condanna un dolce amore,
Se il piacer che prova un core
Solo amor rrovar ci fa.

Mon. Che lieto mormorio!....

Leon. Udite il suon festivo!....

A 3. Di Bacco il grande arrivo

Si vada a festeggiar. *partono 2*

SCENA XV.

Vago Giardino circondato di frondosi pampani, e grappoli di Uve già mature, e biondeggianti. Si vedrà nel mezzo una gran Botte, sopra della quale il Duca travestito da Bacco, poco avanti Messer Pigmeo, sicurando il vecchio Sileno, che cavalca il Caprone. Sarà la detta Scena ingombrata da Baccanti vagamente disposti, per festeggiare il trionfo di Bacco.

Leonilla, Monsù Tarantola, la Baroneffa
Messer Pigmeo, ed il Duca:

Tutti. **A** L tremolo suono.

Di trombe, e tamburi,
Ai grati sussurri — Di voci festive,
Superbe di nasso — Risuonin le rive
Dei pregi di Bacco — Dei vanti d'amor.

Duc. Allegri Baccanti — Si balli, si canti,
Si gridi, e schiamazzi,
Si rida, e tarocchi,

Bevete fintanto — Che v'esca dagl'occhj
Per far piú gioliva — Più lieta la festa,
Via datevi in testa — Con tutto il vigor.

Tutti. Al tremolo suono

Di trombe, e tamburi,
Ai grati sussurri — Di voci festive,
Superbe di nasso — Risuonin le rive
Dei pregi di Bacco — Dei vanti d'amor.

Pig. Amico Caprone — Compagno diletto,
A tavola, e a letto — Ti vogno portar.
accarezzando il Caprone.

Duc. Via presto Sileno

Pig. Son l' arco baleno

Duc. Smontate che fate?

Pig. Son vecchio cadente...
Fo rider la gente — Se prendo posesso...
nello smontare cade.

Ridetemi adesso — Possiate crepar.

A 4. Col prendes posesso
Dovea terminar.

Mon. Secondo i Poeti — Ti deggio lasciare ...

Bar. Crudel che vuoi fare — Deh ferma Teseo..
Ah biondo Lieo — Soffrirlo non sò.

Duc. Ricever potreste — Da Teseo lo smacco
S'io fossi quel Bacco — Ch'Arianna sposò.

Pig. E il bel dell'istoria — Fingetelo a meno
Il vecchio Sileno — Commanda così.

A 4. Si scherzi, si faccia — Si finga così.
(si pongono gli altri in disparte, e

Mon. e la Bar. agiscono la scena.

Bar. Teseo m' o ben una fedele amante
Deh ti muova a pietà. L' unica tei
Di tutte le mie cure,
Per cui d'ogn' altro ben lieta mi privo
Per cui l'eseo in me vive, e in Teseo io vivo.

Mon. (Ed avrò core ho stelle!

Ditradirla così.) Bar. Parla, rispondi
Qual turbamento interno,
Importuno ti affale?

Pig.

Pig. Chi fa puō darsi, che si senta male
 Mon. Arianna idolo mio ... sappi ... coraggio',
 Si disinganni alfin.
 Il Mondo alppeta
 Altre prove da me,
 Si vuole il fato
 (Barbaro fato oh Dio!)
 Qual dura legge a questo core imponi?
 Vuol ch' io torni fra l'armi, et' abbandoni.
 Pig. Che buona lana! Bar. Oh Numi!
 Lasciarmi abbandonarmi? Ah nō, tel chiedo
 Per quei primi momenti
 Che ti piacqui o crudel. Deh ferma.
 Mon. Non posso.
 Bar. Abbi pietà di me bell' idol mio...
 Ma vacillo ... non reggo... io manco... oh Dio?
 cade svenuta sopra un sasso.

Pig. Il solito giochetto
 Delle signore Donne.
 Mon. Ella /venne, ecco il punto
 Di troncar le dimore; ola Compagni
 Si sciolgano le vele
 Si lasci questo Ciel.
 Bar. Teseo crudele. vaneggiando.
 Pig. Che cane! Mon. Ah mia speranza ...
 si accosta smanioso, e poi si arresta.
 Teseo dove trascorri? ... Alfin si vinca
 Questo debole affetto ... Andiamo.
 Bar. Ah sposo!
 Mon. Or farebbe viltà l' esser pietoso.
 Pig. Eh, eh, non tanta fretta...
 Leon. Basterebbe chederei ...
 A 4. Con le burle non vorrei
 Che ci avesse da piantar.

Mon. Non temer ton tutto amore.
 Bar. Quá la man.
 Mon. La mano, e il core,
 Se tedele a me farai.
 Bar. Se il mio ben piú non m' inganna,

A 3. Venga pur l' antica Arianna
 La tua sorte ad invidiar
 Leon. Poverina io smanio, io peno;
 E Sileno cosa fa?
 Pig. Tremolando, zoppicando
 Pien di bava, e senza denti
 Viene a far li complimenti
 All' amata sua beltà.
 Leon. Che facciamo? — Pig. Ci sposiamo?
 Leon. Caro vecchio. — Pig. Mio bel foco:
 A 2. Ah già sento
 vedo a poco, a poco
 Ritornar la fresca età.
 Duc. Quà bottiglie, quà bicchieri
 Son tornati i dì felici
 Sú beviamo o cari amici
 Questo è il regno del piacer.
 Mon. Amanti, che intorno
 Girate alle belle,
 Le meno incostanti
 Scegliete fra quelle
 con il bicchiere in mano.
 Non basta, non giova
 La sola beltà.
 Tutti Non basta, non giova &c.
 Bar. Donzelle che amate
 Soffrite, sperate
 Li pianti, i sospiri
 Se amor non ascolta
 Si placa una volta
 Ne sente pietà.
 Tutti Si placa una volta &c.
 Duc. Son sempre felici
 Di Bacco gli amici con una bottiglia.
 Son grassi, son grossi
 Son bianchi, son rossi
 Lontan da malanni
 Si campa cent' anni,

E il sangue ribolle
Di nuovo calor.

Tutti E il sangue ribolle &c.

Leon. Se gl' Uomini tutti
Credevo frabutti

(con un bicchiere in mano.

Fui lingua cattiva — Mi voglio disdire,
Ci sono gli amanti — Fedeli, e costanti
Son rari, ma al fine — Si trovano ancor.

Tutti Son rari, ma al fine &c.

Pig. Chi brama le donne

Trovare in bugia,
Buon vin generoso — A bever gli dia,
Ein pochi momenti — Raccogli si il frutto
Vi cantano tutto — Palefano il cor.

Tutti Vi cantano tutto &c.

Tutti Al tremolo suono

Di trombe, e tamburri
Ai grati sussurri
Di voci festive
Superbe di nasso
Risuonin le rive
Dei pregi di Bacco
Dei vanti d' amor.

48957

IL FINE.

Il libro è stato pubblicato da
Giovanni Sestini, editore di Venezia,
nel 1780. Il prezzo era di 12 lire.
Il volume contiene 12 pagine.
Il frontespizio è in carta d'avorio.
Il libro è in buone condizioni.

P A R T E I I A

S C E N A P R I M A.

Camera.

Pigmeo, Baroneffa, e Leonilla.

Pig. Ma che sono così bello,
Che ogni donna per me divenga matta
Bar. E in tal modo si tratta
La Baroneffa Elvira.
Leon. In tal maniera
Si strapazza la povera Leonilla?
Bar. Un core che sfavilla....
Leon. Un cor che t' ama tanto...
Bar. S' abbandona?
Leon. Si lascia!
Bar. Io mi protesto
Che voglio la tua mano.
Leon. Io mi dichiaro
Che non mi lascio vincere
Dalle trappole tue.
Pig. Sta a veder, che mi sposo tutt' e due
Bar. E voi, voi Signora
Non trovarete sempre
Chi vi guardi le spalle, udiste il tuono
Vedeste il Campo? Il fuimine
Sta vicino a cader: è mio nemico

Pig. Non vedi che mi stanno
Come la sella all' Asino. *Leon.* Ma dunque
Perchè non ci sposiamo? *Pig.* Per timore
Che ci rompano il collo.

Leon. Eh son pretesti,
Ti conosco briccone.

Duc. Addio cara Leonilla; addio Barone.

Pig. Eccone un' altro. *Leon.* Adesso
Se il Duca mi corteggia; per dispetto
Lo voglio secondar. *Duc.* Bella ragazza
Siete almen più tranquilla?

Leon. E' sempre in guai la povera Leonilla.

Pig. Non gli dar confidenza.

Leon. Che t' importa,
Già di me non ti curi. *Duc.* Or son contento
Che dal Mostro crudel foste salvata.

Leon. Meno smorfie Signor. Quest'è un Caneda

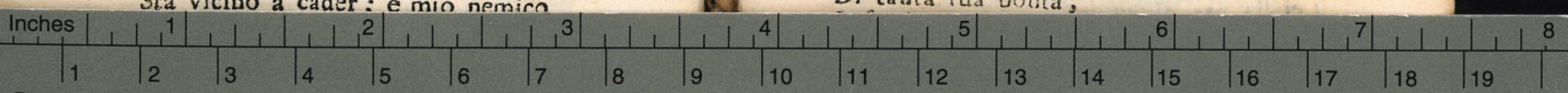
Leon. Io non saprei (preso)
Come controcambiarvi
O amabile Signore.

Duc. Forte il grato tuo core... ohimè che caldo...
(poi a Messer Pig.

Che dirà mai la Sposa
Che ancora non vi vede?

Pig. Non posso caminare, ho il granco al piede;
(Matchera ti conosco.)

Leon. Io son confusa
Di tanta tua bontà,



TIFFEN® Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

